

MUSICA NEL Q2 DELLA NUOVA SCHEDA DI VALUTAZIONE

I quattro indicatori di valutazione

Alcune proposte utili per l'interpretazione degli indicatori contenuti nel Q2.

Efisio Blanc



L'introduzione dei nuovi strumenti di valutazione nella scuola elementare, a partire dall'anno scolastico 1994/95, ha già suscitato nella nostra Regione numerose iniziative (un convegno organizzato dall'IRRSAF, un numero speciale dell'"Ecole Valdôtaine" ecc.). In effetti, l'essere costretti a confrontarsi con strumenti che non documentano più solo i risultati, ma tratteggiano sia il percorso formativo programmato per ogni singolo alunno, sia l'efficacia delle stesse strategie curriculari, implica un approfondito lavoro di aggiornamento professionale ed un serio ripensamento dell'intera attività didattica. Si tratta di un'innovazione che non riguarda unicamente l'ultimo momento del percorso didattico, bensì coinvolge la globalità della pratica educativa.

Tra gli strumenti per la valutazione appena introdotti, voglio qui occuparmi della nuova scheda di valutazione, focalizzando l'attenzione unicamente sulla sua seconda parte (il cosiddetto Q2), là dove gli insegnanti sono chiamati a valutare i risultati di-

sciplinari in termini di competenze raggiunte dagli alunni e di progressi in atto. Mentre per le altre parti della scheda viene chiamato in causa l'intero gruppo di insegnanti della classe, per lo spazio dedicato ai giudizi analitici è il solo insegnante della materia che deve farsi carico della valutazione, alla luce delle attività programmate e delle verifiche ed osservazioni messe in atto. Da qui l'esigenza di reperire delle indicazioni che possano indirizzare l'insegnante verso una elaborazione tassonomica degli obiettivi che, se già esiste per altre discipline, ancora non è stata definita con sufficiente chiarezza per l'educazione al suono e alla musica. Ecco quindi la reale difficoltà di articolare i 4 indicatori proposti dalla scheda (che sono in realtà 4 "contenitori") in obiettivi che non siano solo espressioni formali per adempiere a mere pratiche burocratiche, ma il frutto di una riflessione sulle conoscenze e sulle abilità (cognitive e socio-affettive) che l'insegnante intende sviluppare, recuperare e potenziare attraverso questa disciplina. E'

proprio individuando questi obiettivi (che rendono concretamente attuabili le 4 generiche idee-guida) e prevedendo modi e tempi in cui verificare le capacità raggiunte che si attua un primo passo verso l'individualizzazione dell'insegnamento, che si chiarisce ciò che i criteri espressi dalla scheda (uguali per tutti e cinque gli anni) significano per il primo biennio piuttosto che per il successivo triennio, che ci si rende conto che la disciplina non è solo suonare il flauto o solo cantare o solo scrivere le note o solo ascoltare musica, ma tutte queste attività insieme ed altro ancora.

Mi pare quindi fare cosa utile proporre una articolazione che tenti di dare una maggiore definizione e concretezza agli indicatori, dichiaratamente generali, della scheda. Si tratta di una proposta esemplificativa che non è, né vuole essere, esaustiva o definitiva: deve essere chiaro che *qualsiasi obiettivo (e quindi atto valutativo) trova la sua ragione di essere solamente nell'ambito reale della programmazione* che ogni insegnante assume per un percorso



lo scopo di definire con più chiarezza il settore operativo legato ad ogni singolo indicatore. E' comunque chiaro che tali obiettivi sono ancora troppo generali e che quindi, in sede di programmazione, si dovrà operare una ulteriore ripartizione per individuare obiettivi specifici che, oltre ad essere legati a precisi contenuti, permettano di verificare capacità accertabili.

A) PERCEPIRE E DISTINGUERE FENOMENI SONORI

Spesso risulta difficile individuare la diversità fra i due primi indicatori. Mi pare che la sostanziale differenza sia che nel primo vanno considerate le attività sonore relative a:

- *un contesto non strutturato* (ad es.: individuare la provenienza di un suono o di un rumore; riconoscere il suono più forte fra due suoni proposti; dati due suoni eseguiti da strumenti diversi riconoscere quello eseguito dalla tromba ecc.)
- *un contesto non strutturato volontariamente* (ad es.: analizzare i suoni, non di un brano musicale composto da qualcuno, ma di un ambiente quale la cucina, la strada, la chiesa; analizzare i suoni di una realtà naturale quale il corpo, il mare, il temporale)
- *un contesto strutturato* (ad es.: un brano musicale) *del quale, però, si prendono in considerazione soltanto singoli elementi,*

educativo che è suo, della sua classe, per la realtà in cui lavora.

Gli schemi proposti si articolano come segue:

* i 4 criteri di valutazione della scheda

* una prima suddivisione in due obiettivi ancora molto generali

* una ulteriore articolazione in 2 obiettivi per il 1° ciclo e 2 obiettivi per il 2° ciclo per ognuno degli obiettivi precedenti

Queste prime suddivisioni hanno



estraniandoli dal loro contesto (ad es.: individuare in una musica il punto in cui si sente uno strumento, individuare una cellula ritmica, riconoscere un cambio di intensità).

durata e timbro). Attraverso i fenomeni sonori, quindi in un contesto particolarmente astratto, si ricerca il conseguimento di obiettivi formativi generali che consistono nello svi-

sempre uguali o sono diverse ecc.).

L'interpretazione.

L'interpretare consiste nell'essere in grado di attribuire dei si-

B Comprendere ed utilizzare linguaggi sonori e musicali

Comprende e interpreta in modo motivato linguaggi sonori e musicali diversi

1° ciclo

Comprende la funzione comunicativa della musica e individua le diverse situazioni del suo utilizzo

2° ciclo

Conosce funzioni ed usi sociali di musiche appartenenti ad epoche e paesi anche diversi dal nostro

Utilizza linguaggi sonori e musicali diversi sapendone individuare le strutture sintattiche

1° ciclo

Individua e utilizza alcune strutture sintattiche elementari del linguaggio musicale

2° ciclo

Nell'ascolto e nell'utilizzazione del linguaggio musicale, mette in relazione significati e strutture sonore

Detto questo, nel primo indicatore vengono considerati gli obiettivi che tendono alla riappropriazione di una sensibilità sonora da parte del bambino (percepire) e gli obiettivi che mirano all'utilizzazione del suono per lo sviluppo di operazioni mentali quali l'analisi, il confronto, la classificazione (distinguere).

Percepire

Nella nostra società l'interesse per il suono, che il bambino possiede naturalmente sin dalla nascita, regredisce progressivamente a causa di una ipersollecitazione sonora quotidiana da cui ci difendiamo inibendo le nostre facoltà uditive. Ecco quindi che si parla di ecologia sonora e di sviluppo e riappropriazione delle capacità di ascolto e di concentrazione.

Distinguere

A livelli diversi per il 1° ed il 2° ciclo, si tratta di far prendere coscienza al bambino della realtà sonora che lo circonda e di sviluppare in lui le capacità di analisi, confronto e classificazione dei suoni rispetto alle loro qualità (intensità, altezza,

luppo delle fondamentali capacità intellettive di analisi e di classificazione.

B) COMPRENDERE ED UTILIZZARE LINGUAGGI SONORI E MUSICALI DIVERSI

Il secondo indicatore raggruppa gli obiettivi che si riferiscono alla comprensione sia della struttura, sia dei significati dei brani musicali. Si tratta di prendere gradualmente coscienza che la musica è un linguaggio e come tale possiede una propria struttura grammaticale e sintattica, attraverso la quale comunica dei significati che dobbiamo saper interpretare.

La struttura.

Il cogliere la struttura di un brano, il che significa coglierne l'organizzazione dei singoli elementi, si realizza naturalmente a diversi livelli: dal cogliere la pulsazione per individuare il metro ed il profilo ritmico, all'individuare i cambi di intensità per seguire le varie dinamiche; dall'individuare il profilo e l'articolazione melodica, al capire alcuni aspetti formali (se c'è un ritornello, se ci sono delle parti che si ripetono, se si ripetono

significati ad un suono o ad un brano musicale. Per il suono si pensi ad esempio ai segnali: il suono di un clacson può significare un saluto, un avvertimento, un gesto di stizza o un evento felice. Per il brano musicale si tratta di essere in grado di interpretare, attraverso la parola, il gesto, il disegno ed il colore, ciò che la musica "ha voluto dirci". Se l'analisi della struttura è qualcosa di oggettivo, è altrettanto chiaro che l'interpretazione è soggettiva, in quanto dipende dal vissuto di ognuno. Dobbiamo però pretendere che ogni attribuzione di significato abbia una propria motivazione: una musica può comunicarci allegria perchè ha un andamento vivace, perchè utilizza figure ritmiche brevi, perchè ci ricorda un evento felice che abbiamo vissuto oppure ancora perchè la colleghiamo ad ambienti e situazioni gioiosi (ballo, festività, ricorrenza).

La contestualizzazione.

Cogliere l'aspetto comunicativo dei suoni e della musica e capirne la struttura del linguaggio significa anche saper individuarne funzioni e situa-



capacità si realizzano nel ricercare o nello scegliere suoni e musiche per costruire una coreografia oppure la "colonna sonora" ad una storia, ad una poesia o ad un disegno. Si tratterà di individuare suoni o brani con precisi messaggi oppure di decidere le caratteristiche che una produzione sonora dovrà avere per comunicare precisi significati.

C) ESPRESSIONE VOCALE E PRODUZIONE STRUMENTALE

Il terzo indicatore è forse il più esplicito. Esso raccoglie tutti gli obiettivi che implicano la produzione sonora per mezzo di voce o di strumenti (corpo, oggetti, strumenti musicali). Anche in questo caso, però, mi sembra opportuno operare una suddivisione: da una parte si considerano tutte le attività che consistono nella memorizzazione e nella riproduzione sonora (imparare a cantare un brano, eseguire un brano strumentale, apprendere

C Espressione vocale e produzione strumentale



zioni di utilizzo. Si dovrà essere in grado, ad esempio, di rispondere a domande come: quali sono le caratteristiche generali della musica da chiesa? Quali significati vogliono trasmettere? Che differenze ci sono rispetto alla musica da ballo? Quali diversità fra una musica di danza del '700 e la disco-music attuale?

L' utilizzazione.

Saper comprendere a livelli sempre più approfonditi i linguaggi sonori e musicali rende il bambino anche in grado di sapere utilizzare consapevolmente un suono ed una musica per comunicare ed esprimere un significato, interpretare un personaggio ricreare intenzionalmente un ambiente. Queste

le tecniche per suonare uno strumento ecc.), dall'altra si raggruppano le attività di ricerca, manipolazione e creazione per mezzo della voce, del corpo, di oggetti o di strumenti musicali (inventare un accompagnamento ad un canto, inventare ritmi e melodie, inventare una coreografia, produrre una "colonna sonora" ecc.).

Da una parte quindi le attività più mirate alla conoscenza di tecniche e all'espressività, dall'altra le attività più mirate alla ricerca e alla creatività.

D) SIMBOLIZZAZIONE DEI SUONI, REGISTRAZIONE GRAFICA E NOTAZIONE MUSICALE

Il quarto indicatore valuta la capacità di simbolizzazione dei fenomeni sonori. Vorrei puntualizzare che questa capacità non consiste esclusivamente nel co-

Troppo spesso (vedi anche i programmi di Conservatorio) si pensa che per fare musica si debba iniziare dal sapere leggere o scrivere le note per poi affrontare solo successivamente la produzione sonora. Al contrario, iniziando dalle attività di produzione e dalle attività di analisi, i bambini giungeranno abbastanza in fretta ed in modo del tutto naturale ad avere l'esigenza di fissare per iscritto dei suoni o alcune loro caratteristiche.

ognuna di queste concorre al raggiungimento di più obiettivi e quindi spesso trova i propri riferimenti in più indicatori. Sarà quindi normale che l'attività sulla simbolizzazione (4° ind.) si colleghi con attività di produzione vocale o strumentale (3° ind.); che l'invenzione di ritmi e di musiche (3° ind.) sia collegata alla costruzione di sonorizzazioni (2° ind.); che la comprensione e l'analisi di un brano (2° ind.) non possa prescindere dalla capacità di analisi e discrimi-



noscere e saper utilizzare la notazione tradizionale, che rimane comunque un punto di arrivo, ma implica l'utilizzazione di ideogrammi e di forme spontanee di registrazione grafica del suono che consentiranno realmente al bambino di cogliere, in modo intuitivo, il rapporto suono-segno e di saperlo quindi utilizzare adeguatamente. Anche in un 1° ciclo potrà quindi essere valutata questa capacità, purché non si pretenda che il bambino sia in grado di districarsi tra pallini neri e bianchi e sappia destreggiarsi tra frazioni (2/4, 6/8 ...) che ben poco hanno a che fare con la musica. Mi preme inoltre puntualizzare come la simbolizzazione sia un aspetto della disciplina che deve essere affrontato solamente nel momento in cui la registrazione grafica del suono sia diventata una reale necessità per le attività sonore che il bambino sta svolgendo.

Un'ultima annotazione rispetto al primo obiettivo del 2° ciclo (Legge e produce semplici partiture...). Ritengo che sia particolarmente formativo, anche per la complessità delle operazioni mentali richieste, la produzione e quindi la lettura di semplici partiture (si vedano a proposito le esperienze descritte nel n. 20 dell'Ecole Valdôtaine), attraverso le quali i bambini riescono a cogliere, con l'aiuto della dimensione spaziale, sia lo svolgersi della musica nel tempo (aspetto diacronico, che si concretizza nelle linee orizzontali della partitura) sia la possibilità di avere suoni simultanei (aspetto sincronico, che si visualizza nella dimensione verticale della partitura).

Conclusione

Se in questa breve analisi può sembrare che ogni attività vada attribuita ad un unico e preciso indicatore, in realtà in classe

nazione sonora (1° ind.) e così via. Se questo scritto potrà contribuire in qualche modo a fornire alcune indicazioni utili agli insegnanti, per l'interpretazione degli indicatori contenuti nel Q2 della scheda di valutazione, penso debba comunque costituire solamente un punto di partenza da cui individuare sotto-obiettivi più precisi e puntuali, in linea con la programmazione annuale e nel rispetto del processo educativo delineato da ogni insegnante e da ogni consiglio di classe.